ANNO V 1852 - N° 117

L'OPINIONE

Martedì 27 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 26 APRILE

ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

Oggi, un venti minuti avanti mezzogiorno, una terribile esplosione, susseguita quasi subito da due altre, e da un tremito di case, dallo strepito di usci e di finestre spalancantisi, e dal tintinnio di vetri che cadevano infranti, gettò lo spavento e lo stupore nella città. Nissuno sapeva che cosa fosse, molti fuggivano dalle case, ma un denso fumo e volanti materie combuste avvertirono ben presto della causa. Tre pile della polveriera fuori il sobborgo di Dora avevano preso fuoco: il timore che alle due altre accadesse lo stesso e che il fuoco si propagasse al magazzeno delle polveri fece prendere il largo a molte persone. Ma nissun disordine accadde, nè andò guari che gli animi furono tranquillati contro il timore di altre disgrazie.

Il duca di Genova fu il primo a giungere sul luogo, seguito immediatamente dal ministro della guerra, poi dagli altri ministri e dal re, che venne espressamente da Moncalieri. Facendo prove di un coraggio strardinario, furono presi i più solleciti provvedimenti onde isolare dal fuoco i magazzeni e mettersi al sicuro da ulteriori pericoli. Una ventina di artificieri rimasero morti e un centinaio di persone ferite: ma il vero numero delle vittime e dentro e fuori lo stabilimento, non lo conosciamo ancora. A quanto ci è noto, in città non successero disgrazie: in una casa di Dora Grossa la scossa fece crollare una vecchia soffitta, ma nissun altro danno.

In mezzo al tragico, vi furono varie scene comiche: un infermo balzò dal letto e fuggiva in camicia, un prete, tra quelli che gridano più forte contro l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, e che celebrava la messa, interruppe il santo sacrifizio e fuggì: ciò prova come i preti credano nel santo sacrifizio.

Quest'avvenimento ci suggerisce alcune riflessioni.

Non ha guari S. E. il signor conte Solaro della Margarita pubblicò la storia del lungo suo ministero e dei beni che ha recato al Piemonte. Fra questi beni vi furono più di venticinque milioni di stabili staccati dallo Stato per arricchirne conventi di frati e di monache; vi furono molti belli e buoni milioni sprecati per sostenere in Ispagna la causa di don Carlos; vi fu qualche altro milione sprecato pel *Sonderbund*; ed un qualche altro milione vi fu che andò sprecato a Roma per far canonizzare cinque santi; vi furono altri milioni sprecati per ingrassar gesuiti, e per favorire i loro interessi, o per istipendiare spie, o per propagare l'ignoranza: di tali beni va debitore il Piemonte al conte Solaro e al codinesco suo sodalizio: ma fra tanto sciupinio di denaro non si trovò un milione per trasportare e la fabbrica delle polveri e i depositi delle medesime in luoghi meno pericolosi. Que' spensierati ministri, tutto intenti a pettegolezzi di sacristia o a far denari, vedevano la popolazione di Torino e di Genova crescere a vista d'occhio, vedevano gli abitati accostarsi sempre più alle polveriere, ebbero anche lo spettacolo di una esplosione, in Torino nel 1823, in Genova nel 1836; ma se ne stettero tanto improvvidi, quanto indifferenti. Invano il maggiore di artiglieria, cav. Saint-Robert, presentò il progetto di trasportare le polveriere in una delle valli di Pinerolo, ove oltre l'isolamento, stante il buon mercato del carbone, si avrebbe avuta la polvere a metà costo. Se avesse proposto di fondare un convento di frati e di monache, il progetto sarebbe stato accettato con riconoscenza, ma trattandosi di utilità pubblica, fu lasciato cadere in oblio.

Nè si dica che tali faccende non erano di pertinenza del conte Solaro: mentre egli stesso ci fa sapere che s'impacciava di tutto, nell'interno, nella guerra, nella giustizia, nelle finanze, nell'istruzione pubblica, e se costringeva i soldati ad andare alla messa, e a confessarsi e comunicarsi, perchè non potè proporre ciò che la più ovvia prudenza suggeriva, e che egli, il quale voleva quel che voleva, avrebbe potuto effettuare? All'incontro, oltre la polveriera in Borgo di Dora, avvene un'altra al Rubatto, un'altra in Vanchiglia tutte circondate da numerose abitazioni. La più isolata è quella di Porta Susa, la quale eziandio stante il nuovo piano di aggrandimento della città di Torino, di qui ad alcuni anni si troverà vicina all'abitato.

Così, o popolo, facevano i sapienti che ti governavano prima del 1848, e che hanno ancora l'impudenza di farsi innanzi e di vantarti le loro belle opere.

Si noti anche questa. Ieri furono resi gli ultimi onori al commendatore Pinelli: prima del 1848 esercitò molto onoratamente la professione legale: dopo il 1848 coprì varie pubbliche cariche e fu due volte ministro, ma lungi dallo avere accresciuto di un obolo il non pingue suo patrimonio, moriva lasciandolo deteriorato. Ciò vuol dire che invece di guadagnare, ci rimise del suo. Gli eredi di coloro che furono ministri o che si impacciarono di agenzie, o di amministrazioni pubbliche o regie, avanti il 1848, non possono dire lo stesso dei loro genitori. Il conte Solaro della Margarita si è dimenticato di registrare nel suo *Memorandum* anche questa gloria de' suoi tempi.

Tornando a bomba, la disgrazia occorsa ieri, oltre ai morti, lascia sicuramente molti vivi miseramente storpiati e in bisogno dell'altrui soccorso. Quantunque la ripetizione delle collette sia frequente, noi siamo convinti che la pubblica beneficenza non è stanca nè esausta, e che vorrà specialmente distinguersi in una circostanza quale è questa. Lasciando alla pubblica autorità la cura di destinare a cui debbano essere trasmesse le offerte per essere convenientemente distribuite, noi intanto riceveremo le spontanee oblazioni e pubblicheremo i nomi degli oblatori. Nel foglio di domani daremo la prima lista.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non sedette quest'oggi che brevi istanti, imperocchè essa non potè farsi in numero legale per deliberare, e quindi non intraprese la discussione del progetto di legge sull'imposta mobiliare, che era all'ordine del giorno. La negligenza si attribuì alla preoccupazione che era generale nella città pel disastro avvenuto questa mattina in grazia dell'esplosione alla fabbrica delle polveri. La breve seduta bastò per altro all'onorevole deputato Valerio per dare, appunto in proposito della successa aventura, una serie di consigli al municipio ed al governo, consigli che erano perfettamente inutili siccome di provvedimenti tanto ovvii, che non aveano certamente d'uopo d'essere suggeriti.

Raccomandare al governo di ricercare le cause del sinistro, e di prevenirne colle opportune cautele il rinnovamento, raccomandare al municipio di verificare i danni, di soccorrere le vittime, ci sembra da una parte una sconveniente supposizione della più stupida incuria, e d'altra parte una poco delicata appropriazione di quella iniziativa che era giusto e decoroso di lasciare al municipio.

Colla notizia della grave sventura occorsa sapranno le popolazioni dell'intero Piemonte, che il Re, il Duca di Genova, il ministro Lamarmora ed altri molti dell'esercito, della milizia nazionale e della cittadinanza hanno meritato pubblica riconoscenza esponendo con ammirabile coraggio la loro vita a manifesto pericolo onde prevenire i maggiori disastri che erano imminenti.

Con un a proposito veramente ammirabile, un altro deputato della sinistra, l'onorevole Ferracciù, venne ad annunciare delle interpellanze sullo stato d'assedio in Sardegna. Esse vennero messe all'ordine del giorno di domani; dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

Stante la gravità della materia e l'interesse generale, che essa inspira, noi crediamo essere utile di udire tutte le opinioni, quando siano espresse con cognizione di causa e colla dovuta moderazione. Noi non siamo perfettamente d'accordo sopra tutte le opinioni manifestate dal signor Turina nel seguente articolo, con tutto ciò le crediamo bastevolmente importante per meritare l'attenzione de' nostri lettori. DIREZIONE.

SULLA RIFORMA
DEI DIRITTI DI GABELLA.

Nel corso della discussione del bilancio del 1851, la Camera dei Deputati, onde spiegare viemmeglio con un voto il suo desiderio di veder riordinare la legge sulle gabelle accensate, adottava il seguente ordine del giorno, proposto dall'onorevole sig. Paolo Farina:

« La Camera invita il Ministero ad estendere » questa imposta uniformemente a tutte le pro- » vincie dello Stato, e a coordinarla in modo che » graviti egualmente su tutte le classi dei citta- » dini. »

Il primo di tali due punti è facile ad ottenersi, qualunque sia il regime che si addotti: appalto o riscossione ad economia. Il secondo non sarebbe men facile, per quanto si eccettuasse il vino. Ma se la Camera intese, come si può credere, che la consumazione del vino fosse resa passibile di un gravame eguale per tutti i cittadini, la cosa non che ardua, riesce impossibile senza mutare affatto il sistema. Il vino si consuma dal produttore sul luogo della produzione, si consuma nelle abitazioni di campagna isolate, nei casalini, nelle borgate, nei paesucci, ove la vigilanza e la ricerca diverrebbero oltremodo inquisitoriali e noiose, senza che il frutto ne eguagliasse il dispendio. Seguendo norme analoghe a quelle sin qui tenute, una gran parte della consumazione non potrebbe mai essere colpita e verrebbe delusa la lodevole intenzione del Parlamento.

Quattro difficoltà debbonsi risolvere colla divisata riforma:

1. Equo ripartimento del peso;
2. Facilità di esecuzione;
3. Minor molestia ai pagatori;
4. Provento all'erario capace di compensare il disturbo di una mutazione.

Il progetto presentato dal ministero sarà egli capace di scioglierle? Esso racchiude in vero parti buonissime. L'abolizione del dazio sui corami, tanto incommodo di formalità e tanto nocivo alle industrie che ne dipendono: la diminuzione e la restrizione di quello sulle carni, oggetto di prima necessità al nutrimento umano, sono atti i quali, in compenso della perdita che recheranno all'erario, riscuoteranno la riconoscenza delle popolazioni. Ma il riordinamento della gabella sulle bevande non sembra rispondere, per quanto fosse possibile, al voto della Camera, nè allo sperato addottamento di forme meno vessatorie verso i contribuenti, nè tampoco alla cura di risarcire almeno le finanze del sagrificio che stanno per fare, se non di accrescere le sue entrate secondo che le circostanze lo richiedono. Poichè il progetto lascia incolume la massima parte dei consumatori, mantiene il fastidioso esercizio e non riesce nè anco a raccapezzar somma eguale a quella fin qui ottenuta dai soli appalti di una parte delle provincie, come or ora lo dimostreremo.

Infatti l'imposta continuando a gravitar soltanto sulla vendita al minuto, il povero pagherà sempre, oltre al benefizio del rivenditore, una sopratassa di centesimi 4 1/2 per litro di vino quando lo beverà nell'osteria e di centesimi 1 1/2 quando se lo porterà a casa. Nel primo caso, meno male: perchè si può supporre che l'imposta cada sui beoni, la qual cosa però non è sempre vera, perchè alle osterie praticano pure tutti quelli che, non avendo famiglia, vi vanno per alimentarsi anche sobriamente. Ma nel secondo caso poi, ella è cosa affatto ingiusta che l'infelice, il quale consuma santamente in famiglia quella poca bevanda che a stento può comprare, sia soggetto a un peso da cui il più facoltoso va esente! Giacchè si pon mano alla riforma, sembrerebbe dover essere prima cura quella di torre affatto una tale anomalia. E qualora non basti il ricavo del diritto sopra le bevande consumate sul luogo istesso della vendita, il quale può giustificarsi sino ad un certo punto, coll'intendimento d'incagliare le occasioni al vizio; qualora i bisogni dello Stato sforzino di ricorrere più ampiamente a questa sorgente di rendita, e non concedano di alleviare dal peso la minuta consumazione fatta in casa del povero, si trovi mezzo di colpire in eguai proporzione quella che si fa in casa del ricco. Chè se in tal modo quegli non sarà fisicamente sollevato, lo sarà almeno moralmente; poichè cesserà in esso il rancore che sempre accompagna il sentimento di una patita ingiustizia.

In secondo luogo la riscossione di questo tributo rimanendo accompagnata dalle tediose formalità sinora usate, susciterà le medesime difficoltà e le medesime lagnanze.

Tutti sanno che la brama di riforma del sistema gabellario nasce non tanto dalla qualità dell'imposta, poichè questa in definitiva viene pagata quasi impercettibilmente dal consumatore, quanto dal modo importuno e vessatorio che tener si deve per riscuoterla dal contribuente diretto.

Di fatto nulla avvi di più fastidioso che l'obbligo dato a chiunque smaltisca bevande al minuto di ammettere ad ogni momento nelle proprie botteghe, magazzini, sale o cantine, un verificatore, il quale misura ogni fusto, rovista ogni damigiana, ogni guastada, ogni fiala, onde accertarsi che non una bottiglia di vino, non un centellino di acquavite o di liquore sfugga al pagamento del dazio: quindi non è raro il veder taluni rassegnarsi al pagamento di una quota di abbuonamento molto superiore al debito, onde sottrarsi a sì grave disturbo.

Il dover sottostare a sì spiacevole alternativa, desta quell'avversione alla legge che in tanti modi si manifesta, e che non sarà punto rimossa dall'effettuazione del progetto ministeriale; il quale limitandosi a sostituire, nelle consuete perquisizioni, gli agenti del fisco a quelli degli appaltatori, non migliorerà per niente la condizione dei perquisiti, e inoltre causerà diggià pel solo fatto di questa sostituzione lo scemamento del ricavo dell'imposta; imperocchè non si potrà mai sperare dagl'impiegati del governo, comunque volonterosi e accorti, l'accurata sollecitudine che l'appaltatore generale, colla sua pratica dei subappalti, ottiene dall'impegno dell'interesse privato.

Ma questa perdita è leggiera in confronto di quanto deve dedursi del prodotto che i calcoli della relazione dal sig. ministro fanno sperare. Al che volemmo alludere dicendo che il provento risultante dalla nuova legge applicabile a tutto lo Stato sarebbe inferiore a quello che si ricava dalle sole provincie oggi soggette alle gabelle.

La relazione accenna che il prodotto della tassa sul vino, sugli spiriti e sulla birra ascende ora a . . . . L. 2,883,949

Accenna pure che estendendo il presente sistema di accensamento alle altre provincie dello Stato finora esenti, si ricaverebbe pel dazio su tali oggetti un'altra somma di . » 880,000

e così in tutto . . . . L. 3,763,949

Dietro i calcoli fatti, la porzione afferente agli spiriti ed alla birra sarebbe di 7/55, cioè di . . . . » 479,045

Rimarrebbero dunque pel vino solo . . . . L. 3,284,904

Le quali al dazio ora vigente di L. 6 per ettolitro in Torino e suo territorio e di L. 5 nelle altre provincie rappresenterebbero una vendita al minuto di ettolitri 620.000 circa.

Ma convien riflettere, che la metà almeno di questa quantità non consumandosi sul luogo della vendita, per l'effetto della nuova legge sarà solamente passibile del dazio di L. 1 50 per ettolitro, e produrrà soltanto . . . L. 465,000

Che l'altra metà ridotta al dazio di L. 4 50 per ettolitro, darà soltanto . . . . » 1,395,000

e così per la totale consumazione del vino al minuto . . . . L. 1,860,000

Aggiungendovi pel provento degli spiriti e della birra, in vista dell'aumento del diritto di quest'ultima » 500,000

Aggiungendo quindi (secondo le cifre della relazione) per le carni » 1,000,000

Per la spesa di riscossione esatta in più dagli appaltatori . . . . » 810,000

Pel prodotto delle bevande nei caffè » 300,000

Per le licenze . . . . » 80,000

Pel prelevamento di 15 p. 0/0 sui dazi municipali . . . . » 1,200,000

Si avrà in vece della somma di L. 6,880,000 che il governo si lusinga di trarre da questa imposta soltanto quella di . . . . L. 5,750,000

Da cui fa d'uopo diffalcare ancora 18 p. 0/0 per la spesa della riscossione ad economia, cioè . . . . » 1,035,000

Cosicchè rimane alle finanze prodotto netto . . . . L. 4,715,000

Mentre le cifre della relazione recano il provento attuale delle gabelle a L. 5,245,545.

Ecco dunque una misura finanziaria combinata in modo che mentre perpetua e l'ingiusta ineguaglianza del tributo sopra le varie classi di cittadini e le avversatissime perquisizioni, da quell'estensione del dazio a tutto lo Stato, la quale dovrebbe accrescere l'introito delle finanze di circa L. 1,640.000, farebbe sortire anzi una perdita di oltre 500 mila lire. E ancora, acciò la perdita non sia molto maggiore, conviene ammettere il divisato prelevamento del 15 p. 0/0 sui dazi comunali: astuzia innocentissima, colla quale il governo centrale intenderebbe chiamare i municipi a fare la zampa del gatto: e conviene ammettere par anco che la coorte d'impiegati che crear si debbe per l'amministrazione centrale e per le perquisizioni, si buschi soltanto 18 p. 0/0 del provento grezzo.

Comunque desiderabile sia la riforma, ci pare che nelle nostre strettezze finanziarie, se questa che si propone deve costarci tanto caro, senza tor via nè l'ingiusta ineguaglianza, nè l'odiato esercizio, non potendo far meglio, sarebbe forse

partito più prudente quello di estendere semplicemente, con qualche moderazione e sino a tempi più prosperi, il vigente sistema gabellario alle provincie finora esenti.

Ma noi non crediamo all'impossibilità di un sistema che, fondato sulla giustizia, concilii il minor disturbo delle popolazioni col maggior utile del tesoro pubblico, altrimenti le nostre parole avrebbero un sentore di opposizione che non entra nel nostro pensiero. Noi fummo e siamo mai sempre d'opinione che una critica sterile degli atti governativi rivela tutt'altro che l'amor patrio. Quindi è che a scansare il pericolo di esser posti nel fascio di quegli Aristarchi, sui quali più di una volta versammo il biasimo, prenderemo ardire di esporre un'idea che, se non d'altro, darà indizio della buona fede con cui prendemmo a trattar di questa materia.

Gli ostacoli, che si frappongono all'ordimento di un piano semplice e razionale della gabella delle bevande, nascono specialmente dalle nostre preoccupazioni. In questa come in molte altre cose siamo schiavi delle abitudini.

Ragazzi, vedemmo sempre questo balzello colpire parzialmente anzi che generalmente i cittadini; e ciò parveci naturalissimo. Uomini, propendiamo al medesimo vezzo senza addarci che, così facendo, andiamo a ritroso della norma sociale la più elementare e della prescrizione del nostro Statuto medesimo; le quali entrambe richiedono che ognuno concorra proporzionatamente a sostenere i pesi inerenti allo stato civile.

Dal momento, in cui i poteri politici giudicano opportuno di comprendere un dato prodotto fra le materie imponibili, esso diventar dee materia imponibile per tutti e non per una sola parte dei cittadini. Codesta regola non deve cedere che in faccia all'impossibilità della sua applicazione.

L'esperienza ha già dimostrato che il modo il più semplice, il più economico ed il più equo di applicarla consiste nel sottoporre le derrate imponibili ad un dazio d'introduzione nei centri di popolazione.

Questo metodo, tenuto da molti municipii, loro agevola il mezzo di sopperire alle spese locali; ma s'egli è buono per quel verso, perchè non lo sarà egualmente per sopperire alle spese generali? Le scaturiggini dell'imposte sono sempre le istesse. La difficoltà da vincere si è quella di ridurle a rivoli e di farle affluire al serbatoio con minor deperdimento. E non vediamo perchè il governo, nell'interesse delle finanze e per rendersi più facile la bisogna, non possa aggravare taluno de' dazii comunali al modo istesso che i municipii aggravano il tributo prediale nel loro interesse proprio.

Una tassa erariale che colpisce il vino e gli spiriti all'ingresso di quei comuni ov'è possibile di vigilar l'introduzione, darebbe già un cospicuo prodotto. Ma ciò non basterebbe nè all'urgenza de' casi nostri, nè alla stretta applicazione del principio di uguaglianza. Fa d'uopo stabilire in massima che la consumazione del vino vada sottoposta a un tributo; il quale, nelle località disposte favorevolmente per la esazione del dazio d'entrata, si riscuoterebbe sotto questa forma e nelle altre si convertirebbe in TASSA PERSONALE GABELLARIA ripartibile a diligenza de' municipii, incaricati di regolar le quote per famiglie, prendendo anche in considerazione le facoltà rispettive di ognuna di esse.

Però siccome è noto che il prezzo del lavoro e la frequenza degli scambi formano il criterio della ricchezza di un paese e che tali due condizioni stanno sempre in proporzione colla più o men densa agglomerazione d'individui, per esser giusti nello stabilire codesta imposta di consumazione, farebbe d'uopo di seguire nella misura di essa consumazione, ed anche nella tassa, una scala decrescente col numero degli abitanti dei rispettivi comuni. Mercè una tale precauzione il gravame non tornerebbe troppo oneroso.

Mediante questa tassa così generalizzata, verrebbe naturalmente abolita quella sopra la rivendita al minuto per la consumazione esterna. E in quanto ai rivenditori per la consumazione interna, si potrebbero assoggettare, sia ad un abbuonamento obbligatorio, sia a un diritto di licenza proporzionato all'importanza dello smercio, desumibile da quella del locale da essi occupato. In tal modo si raggiungerebbe bastantemente lo scopo morale e finanziario; e il fisco verrebbe dispensato dalla stucchevole e costosa pratica dell'esercizio.

Ora se il prodotto di questi due balzelli riuscisse di tale ampiezza che concedesse, non solo di effettuare la divisata soppressione del dazio sui corami, ma eziandio la completa abolizione di quello sulle carni, e senza che nulla si prelevasse sui dazi comunali, lasciasse ancora all'erario una somma molto maggiore di quella sperata dal progetto ministeriale, non sarebbe forse questo sistema preferibile a quello di cui svolgemmo gli inconvenienti!

Forse sarà illusione la nostra, ma ci pare che a questo punto la questione sia tutta di cifre.

Valgano dunque il piano e i calcoli che poniamo sotto gli occhi di chi legge.

Quattro sono i punti da stabilirsi per seguire il sistema da noi proposto:

1° Divisione dei comuni per categoria;

2° Assegnamento della consumazione media per capo nei comuni delle varie categorie, seguendo, come lo dicemmo, una scala decrescente coll'importanza di essi comuni;

3° Dazio da imporsi in ciascuna delle categorie, su scala parimenti decrescente coll'importanza di quelle;

4° Proporzione del vino che si beve presso i rivenditori colla consumazione generale.

I primi tre punti sono chiariti nel seguente quadro. Il quarto richiede alcune spiegazioni che daremo in appresso.

Categorie	Numero dei Comuni	NUMERO degli abitanti dei varii Comuni	Totale degli abitanti	Consumaz. media per testa in ettolitri	Totale della consumaz. in ettolitri	Tassa per ettolitro	Prodotto totale della tassa
1.a	9	Oltre ai 40000	237231	2,00	474462	3,00	1423386
2.a	23	Da 10001 a 40000	380720	1,50	571080	2,50	1427700
3.a	110	Da 4001 a 10000	638021	1,00	638021	2,00	1276042
4.a	371	Da 2001 a 4000	1113000	0,50	556500	1,50	834750
5.a	2207	Inferiore ai 2000	2000000	0,25	500000	1,00	500000
Tot.	2713		4368972		2740063		5461878

Da codesto quadro si scorge che nelle località, ove per l'impossibilità di riscuotere l'imposta come dazio d'entrata si dovrà convertirla in *tassa gabellaria diretta*, questa è regolata con tanta moderatezza che non potrà mai riuscire di troppo difficile esazione. Nei comuni inferiori alle 2,000 anime, per esempio una famiglia di quattro persone non dovrà pagare che una lira all'anno per la propria consumazione.

La cognizione della quantità del vino che si consuma nelle osterie, alberghi, ecc. è necessaria come base delle licenze, il cui dritto vuole essere proporzionato all'importanza della vendita.

Degl'indizi delle gerenze degli appalti si rileva che relativamente alla consumazione generale, lo smercio del vino nelle osterie ecc. dei vari comuni dovrebb'essere di circa:

1/6 Nella prima categoria (**), 1/7 nella seconda, 1/8 nella terza, 1/9 nella quarta, e 1/10 nella quinta.

Il beneficio dei rivenditori, relativamente al prezzo di prima compra della merce, è talmente considerevole, che sarà discretissimo il tassare le loro licenze in ragione di L. 2 per ettolitro della vendita presumibile. Il governo fisserebbe ad ogni comune l'ammontare generale della tassazione esigibile colle licenze, e i municipi ne farebbero il ripartimento sopra tutti i rivenditori della località.

Partendo da tali basi, accenniamo nel quadro seguente quale sarebbe il prodotto delle licenze per categoria e in totalità.

Categorie.	Comuni.	Abitanti in ogni categoria	Rivendita in ogni categoria.	Dazio per ettol.	Prodotto delle licenze.
			Ettolitri		Lire
1.a	9	237231	79077	2	158154
2.a	23	380720	81582	2	163164
3.a	110	638021	59712	2	119424
4.a	371	1113000	60111	2	120222
5.a	2207	2000000	50000	2	100000
Tot.		4368972	330482		640964

Si osserverà che abbiamo preso una base unica di L. 2 per ettolitro onde regolare il dritto di licenza nei comuni di tutte le categorie. La ragione di questo procedere si è che il beneficio del rivenditore è ovunque presso a poco uguale, e che la frequenza alle osterie può forse ascriversi a vizio nei piccoli comuni più che nei grandi.

Non abbiamo parlato nè degli spiriti nè della birra, perchè riguardo a quest'ultima ci pare potersi, nel suo stato di ristretta fabbricazione, continuar per ora la pratica vigente; e perchè riguardo ai primi, se il dazio d'entrata venisse adottato pel vino, sarebbe ovvio di farne anche applicazione agli spiriti, come quelli di cui il traffico e la manipolazione si fanno quasi esclusivamente in paesi già soggetti al dazio comunale. Se non che sembrerebbe più ragionevole e più giusto di regolare il dritto sopra l'alcool anidro, anzi che di riscuoterlo sopra gli spiriti senza distinzione di gradi.

Quanto al tributo che il progetto ministeriale impone ai caffè, egli è in ogni punto ammessibile. I benefizi di questi stabilimenti cresciuti ancora per l'effetto della nuova tariffa doganale, loro concedono di sopportarlo senza incommodo.

Riunendo ora i due balzelli del nostro piano a quelli della relazione, che non sono con esso inconciliabili, avremo le seguenti cifre:

Dazio generale sul vino	L.	5,461,878
Dritto di licenza per la vendita al minuto	»	660,964
Birra e spiriti	»	500,000
Imposta sui caffè	»	300,000
Totale	L.	6,922,842

Ognuno capirà che con questo sistema le spese di riscossione non possono essere gran cosa, forse 4 o 5 p. 0/0 al più; poichè, per la parte da esigersi come dazio d'entrata, il governo potrà giovarsi degli agenti municipali, e pel rimanente si servirà degli esattori dei tributi diretti.

Certo in questo momento ella è già cosa di molta importanza il far entrare nell'erario una maggior somma di circa L. 1,500,000. Ma l'importanza vieppiù grandeggia, se si considera che al benefizio delle finanze si accompagna il sollievo recato alle antiche provincie soggette alle gabelle accensate coll'abolizione del dazio sui corami e sulle carni, e coll'abbandono della pratica di quelle perquisizioni che sono causa continua di lagnanze e di contrasti; e se si considera che questa imposta gabellaria, spogliata così di quanto avea di più grave e di più fastidioso, potrà accettarsi con minor avversione dalle provincie finora esenti, poichè la lievità del peso farà sì ch'esse, godendo come le altre dei vantaggi della vita libera assicurata dallo Statuto, saranno meno ripugnanti a rinunciare ai loro privilegi e a sottomettersi all'eguaglianza ch'esso prescrive.

MUSSINO-TURINA.

(*) Consigliati dal desiderio di non sostituire un'altra illusione a quella che combattiamo, abbiamo preso per base dei nostri calcoli, delle medie di consumazione che riusciranno forse molto inferiori al vero. Se la produzione del vino nel paese è di cinque milioni di ettolitri, secondo l'opinione espressa dal sig. Lanza ed ammessa dal signor ministro di finanze, oppure di 8 milioni di ettolitri come lo crede il sig. Menabrea, egli è evidente che l'erario potrebbe trarre molto maggior prodotto da quest'imposta così regolata.

(**) La vendita del vino soggetta alla gabella è ora assai più considerevole. Sopra ettolitri 262,590 introdotti in media in Torino nell'ultimo decennio, ne furono smaltiti al minuto ettolitri 85,196 cioè presso di 1/3. Noi l'abbiamo ridotta ad 1/6, riflettendo che in questa vendita è per compresa quella parte che non si consuma sul luogo dello smercio.

LA LOMBARDIA. Allorquando riportammo un articolo del *Morning Advertiser*, nel quale si consigliava l'Austria di abbandonare la Lombardia per migliorare la propria posizione politica e finanziaria in faccia all'Europa, i giornali al servizio dell'Austria alzarono le alte grida, ispirati dall'oligarchia militare, la quale temeva che i saggi consigli del giornale inglese facessero qualche impressione sul governo centrale di Vienna, travagliato dalla cura cocente di provvedere alle finanze irremediabilmente dissestate.

Il *Morning Advertiser* non si arrestò per questo sulla via, ma passando sui terreni dei fatti che accusano innanzi all'Europa altamente il procedere dell'Austria verso la Lombardia, pubblicava una corrispondenza della Lombardia, in cui erano tracciate le vessazioni e il mal governo che si fece e fassi tuttora di quel paese. A questa pubblicazione i fogli austriaci non risposero, perchè se le possibili combinazioni politiche potevano prestarsi ad una polemica qualunque e inorpellare qualche lettore, che non è in grado di sentire i ragionamenti dell'altra parte, ciò non ha luogo quando si tratta dei fatti che parlano da sè e che non si possono negare quando l'evidenza è sotto gli occhi di tutti. Il *Morning Advertiser* non ha cessato di occuparsi dell'argomento, e siccome abbiamo riprodotto una prima lettera del corrispondente che, per incarico dell'accennato foglio, percorre il continente, così crediamo far cosa utile e opportuna riproducendo la seconda, in data di Milano 25 gennaio:

» Nella mia precedente lettera ho segnato nel modo più chiaro in via di fatto, col mezzo di cifre ufficiali, l'impudente sistema di estorsione praticato dal gabinetto di Vienna riguardo alla Lombardia, le esazioni, egualmente svergognate, di Radetzky e dei suoi subalterni militari. Ma queste non sono le sole vie colle quali questo paese fu esausto. Prima del 1848 il regno Lombardo-Veneto pagava in imposte ordinarie l'ammontare annuo di circa cento milioni di franchi, da quell'anno in poi queste imposte ordinarie furono raddoppiate. Non occorre di osservare che, dietro tale sistema, il commercio è assai scemato e l'agricoltura va declinando. Molti dei nostri lettori sanno, senza dubbio, che questa parte, altre volte fiorente, dell'Italia deve principalmente la sua prosperità ai grandi miglioramenti introdotti nella coltura del suolo, al suo stupendo sistema d'irrigazione, e, avanti ogni cosa, all'allevamento dei bachi da seta. Per questi oggetti si richiede un forte capitale. La corte e il gabinetto di Vienna però, e i despoti militari della Lombardia, hanno interamente esausto questo paese dei suoi capitali. La conseguenza ne fu che negli ultimi due o tre anni molti terreni non furono messi in coltivazione, e maggior quantità ancora coltivati in modo incompleto. Infatti i piccoli possidenti, in conseguenza delle enormi imposte, ordinarie e straordinarie, che dovettero pagare, sono ridotti all'indigenza. In quanto ai ricchi possidenti fu già dimostrato in una precedente lettera che i loro redditi furono decimati. È chiaro perciò, che l'Austria sta depauperando e rovinando la Lombardia, non solo con estorsioni dirette di danaro, ma anche indirettamente deteriorando la coltivazione del suolo. E qui occorre un rimarco. Si potrebbe credere che le immense somme estorte alla Lombardia avessero ad abilitare l'Austria, a ristaurare le scosse finanze ed a far rivivere il suo credito, almeno fra quei capitalisti che, facendo l'oro il loro idolo, lo collocano ovunque possono ottenere un vistoso interesse. Tale però non è il caso. Pare che una maledizione colpisca il denaro ottenuto in modo così ingiusto. Lo stato finanziario dell'Austria è ora peggiore che mai, e il suo credito è uguale a zero. Il proverbio: La farina del diavolo va in crusca, è rigorosamente applicabile all'Austria in relazione alle sue spogliazioni ufficiali della Lombardia.

» Inoltre, il governo austriaco e Radetzky non furono in grado con tutte le loro severità di sottomettere i lombardi coll'opera del terrore. La resistenza di questi ultimi non è meno aperta, perchè è passiva, non meno incessante, perchè si manifesta soltanto in opportune occasioni.

» L'odio allo scettro austriaco è intenso e generale, e si può aggiungere che non cesserà mai sino a tanto che la Lombardia non sia libera. Imprigionando, bastonando e fucilando, Radetzky è sempre convinto che il popolo lombardo-veneto è deciso di risorgere alla prima occasione favorevole. Egli non è così presuntuoso, con tutto il suo amor proprio, e la sua fiducia in se stesso, di sperare che egli sia in grado di effettuare una vera pacificazione in questa parte dell'impero austriaco. Egli si appoggia soltanto sul numero delle sue truppe, e non può avere altro appoggio; ma queste truppe devono essere mantenute con gravissime spese dall'Austria, per l'unico scopo di mantenere in un costante stato d'assedio una delle migliori sue provincie.

» Ma » si potrebbe osservare » il popolo di Milano, e di altre città fece all'attuale imperatore d'Austria un ricevimento entusiastico durante l'ultima sua visita in Lombardia, » almeno così si leggeva in certi fogli tedeschi. Molte investigazioni però istituite in diversi luoghi hanno pienamente confermata la convinzione già espressa in quel tempo, che quelle notizie erano assolutamente false. Era impossibile per gli abitanti di una vasta e popolosa città dimostrare una maggiore indifferenza e disprezzo verso un sovrano, come fu manifestato in questa città riguardo a Francesco Giuseppe e i suoi mirmidoni. È verissimo che diverse finestre furono illuminate e decorate con piccoli tappeti, come si usa in Italia; ma è vero altresì che Herr Wagner, direttore di polizia, emanò degli ordini onde si facessero simili dimostrazioni, minacciando d'imporre delle multe di duecento franchi in caso di rifiuto. Ove è dunque il valore di queste dimostrazioni di lealtà? Sarebbe stato cosa assai più degna per parte delle autorità di questa città il consigliare sua maestà - *Maestà* davvero! - di non onorare Milano della sua presenza, invece di provocare in così disgraziato modo un'illuminazione generale, come si volle chiamare una ristretta esibizione di candele di sego o di cera. Ad eccezione delle case in diretta o indiretta relazione col governo, le finestre erano unicamente occupate dai candelieri; non vi si vedevano faccie allegre, non lo sventolare dei fazzoletti, nè si udivano gridi di accoglienze.

» Fu pure fatto cenno nei giornali tedeschi del ricevimento cordiale fatto all'imperatore nel noto e vasto teatro della Scala. Vi sono due o tre fatti. Qualche tempo prima che arrivasse l'imperatore a Milano, la polizia ordinò, in modo minaccioso, che gli abbuonati per la stagione, ossia i proprietarii tenessero aperti i loro palchi

per la sera della visita imperiale. La maggioranza decise di non comparire al teatro in quella sera, e rinunciarono al loro abbuonamento rimandando le chiavi dei palchi. Persino alcuni nobili italiani, che erano stati ciambellani a corte, che erano stati disgustati per i barbari trattamenti fatti subire al loro paese, protestarono in questo modo, l'unico che loro si presentava, contro le crudeltà e le spogliazioni dell'Austria. Quattro giorni prima della visita al teatro, la polizia si era assunto di disporre dei palchi a favore di persone devote per interesse al governo austriaco. Ma l'imperatore avvertito di quanto accadeva sospese la sua visita al teatro, altrimenti avrebbe vedute delle figure curiose, tutt' altro che distinte, a comparire nei palchi, e il teatro doveva essere pieno di spie e di agenti di polizia ben conosciuti.

» Che il governo austriaco è deciso di vendicarsi sino agli estremi della Lombardia per l'indelebile ignominia inflitta all'arm' austriaca nel 1848, è provato dal richiamo del principe Carlo Schwarzenberg (cugino del primo ministro), che era governatore militare in questa città, e che in complesso era un amministratore imparziale e giusto. Il principe fu surrogato dal conte Giulay, un secondo Haynau. Il conte è quell' uomo, se pure si può usare a suo riguardo questa parola, che fece bastonare donne e ragazzi. Un uomo di limitata intelligenza, di inclinazioni crudeli per indole, egli è uno stromento conveniente per la corte e il governo austriaco. Il principe Carlo Schwarzenberg fece quanto potè per salvare un medico per nome Ciceri, che era stato accusato di aver comperato delle azioni del prestito mazziniano; e per questa generosa intercessione il principe fu mandato in Transilvania. Il conte Giulay all'incontro riempie le prigioni di disgraziate vittime dietro i minimi sospetti elevati sul loro conto!

» Un'altra notabilità in questa città è il conte Strassoldo, governatore civile, il di cui unico merito è quello di essere parente del vecchio Radetzky. Per venti anni questo conte, che cerca di nascondere la sua grossolana e quasi maravigliosa ignoranza sotto un'aria aristocratica, affettata e ridicola, copriva un posto oscuro nella cancelleria aulica presso l' ufficio incaricato di esaminare le vertenze relative alla pubblica sanità. Questo è l'uomo cui si credette opportuno di affidare il posto di governatore civile di Milano. Egli ha un eccellente collegu nella persona del governatore di Brescia, che si diverte a far chiudere quelle botteghe dove scopre qualche colore sospetto negli oggetti messi in vendita, o esposti nelle vetrine, e vi imagina qualche manifestazione politica. Egli ha pure l'abitudine di chiamare innanzi a sè le persone che ricevono lettere dal Piemonte e di obbligarle a leggerle in sua presenza. Qualche volta si permette più sublimi voli, e non molto tempo fa aveva ordinato di bastonare due figli Monti sulla pubblica piazza. L'intercessione del vescovo e del podestà non produsse alcun effetto, ed egli cedette soltanto quando i suoi aiutanti gli assicurarono che gli abitanti della città, sdegnati dall' oltraggio, erano sul punto d'insorgere.

» Altri consimili caratteri si possono trovare fra i funzionari civili e militari della Lombardia, se fosse necessario, ma non mi credo autorizzato a occupare lo spazio del vostro foglio e l'attenzione dei vostri lettori con personaggi così dispreggevoli e vili.

» È sufficiente l'accennare che il governo austriaco non solo ne' suoi atti, ma anche in quelli de' suoi satelliti, incominciando da Radetzky sino al sig. Vandoni, che, denunciato il dottor Ciceri, somministra continuamente la prova che è risoluto disperatamente e diabolicamente a rovinare e demoralizzare la Lombardia prima che l'Austria sia costretta ad abbandonare la sua preda. I governatori militari e civili più rapaci, avari e feroci sono aizzati contro questo paese con poteri illimitati; le persone iniziate in tutte le corruzioni del governo finanziario dell' Austria sono impiegate nell'esazione delle imposte; individui di perduta fama, e che, come potrei provare in due casi, sono legalmente segnati per pratiche disoneste, sono incaricati di compilare notizie ufficiali e articoli di giornali ufficiali; altri conosciuti per la loro cieca devozione all'Austria sono collocati sui banchi dei giudici; una vera tribù di locuste s'aggira nel paese in qualità di spie e di agenti segreti della polizia, e corruzione, subornazione, spergiuri e segrete denuncie sono più o meno direttamente sostenute e incoraggiate dall'abbominevole sistema ora prevalente in Lombardia sotto gli auspicii di Radetzky. »

Cronaca di Francia. Leggesi nell' *Indépendance Belge*:

» Ecco un fatto abbastanza grave e che lo è tanto più in quanto esso è positivamente compiuto: le famiglie sovrane straniere i cui interessi erano stati compromessi dal decreto 22 gennaio, aveano intromesso, coll' intermesso de' loro rappresentanti, qualche reclamo presso del governo francese. Esso avrebbe risposto che non vi si potrebbe aver riguardo e che i decreti del 22 gennaio sarebbero assolutamente eseguiti, e senza tener conto, ben inteso, nè degli interessi dei principi esiliati, nè di quello dei principi stranieri, la cui fortuna, potrebbe, in questa circostanza, trovarsi parzialmente collegata a quella della famiglia d' Orleans.

» Alle ipotesi cavate da questa attitudine quasi imperiale, si aggiunge come segno precursore di un grande avvenimento la consegna che allontana dalla festa del 10 maggio la guardia nazionale, della quale si temono forse gl' istinti satirici e capricciosi. »

In un'altra dello stesso giornale:

» Alla rivista di domenica, il presidente montava uno de' più focosi fra i 120 cavalli che acquistava testè per le sua casa. L' animale fece uno scambietto ed il cappello del presidente cadde a terra; un ufficiale della guardia repubblicana accorre, lo raccoglie e presentandolo a Luigi Napoleone gli dice: Principe una corona sarebbe più salda. »

STATI ESTERI

PAESI BASSI

Aja, 20 *aprile*. La seconda Camera degli Stati generali ha adottato all'unanimità il trattato colle isole Ionie; ha pure adottato all'unanimità il progetto di legge per la revisione delle leggi sulla patente.

Il ministro delle finanze, rispondendo a varie questioni, disse, che non perderà di vista l'abolizione del diritto di tonnellaggio pei legni marittimi; ma osservò in pari tempo, che la navigazione a lungo corso fruttò, da alcuni anni in poi, vantaggi grandissimi al tesoro.

Fu quindi adottato, anche all'unanimità, il progetto di legge sull'estinzione del debito pubblico pel 1851.

INGHILTERRA

Londra, 22 *aprile*. La riduzione del *minimum* d'interesse sulla carta di commercio al 2 per cento è stato deciso questa mattina alla riunione settimanale dei direttori della banca. Benchè si possa dire che questa misura era attesa da due mesi, pure non lasciò di cagionare qualche sorpresa.

Si attende con impazienza il riassunto del movimento della banca durante la settimana scorsa per vedere se dà qualche schiarimento sulle cause immediate di quella misura nelle attuali circostanze.

— Un sinodo di vescovi cattolici in Inghilterra è annunciato al collegio di Oscott, per il mese di luglio prossimo venturo, il quale sarà presieduto dal cardinale Wiseman. Non si sa ancora quali materie saranno trattate. Il cardinale è stato giorni sono a Birmingham, ed ha ispezionato la nuova istituzione cattolica romana di Edgebaston, eretta dal dottor Newman e dai suoi fratelli dell'oratorio.

Pervengono giornalmente da Guernsey piccoli pezzi di granito che servono per la riparazione delle strade. Per farsi un' idea dell' importanza di questo commercio, si osserva che giunsero in un sol giorno a Londra trentadue navi cariche di questo materiale per il peso di più di 6000 tonnellate provenienti da Guernsey. Queste pietre servono per la maggior parte al selciato della capitale.

Nella Camera dei Lordi il 22 aprile lord Derby propose la seconda lettura del bill per togliere al borgo di S. Albans la franchigia elettorale. Nella Camera dei Comuni si parlò della conservazione del palazzo di cristallo. Il sig. Anstey domanda se il governo abbia qualche eccezione a presentare le carte relative alla misura dell' espulsione degli ecclesiastici protestanti dall' Austria. Il cancelliere dello scacchiere risponde che le presenterà tosto che le trattative ancora pendenti saranno giunte ad una soluzione.

Il sig. Milner Gibson chiama l'attenzione della Camera sul sistema d' imposte a carico dell' intelligenza; si propone di fare diverse mozioni separate affinchè siano prese delle misure finanziarie che autorizzino il Parlamento a sopprimere l' imposta sulla carta, il bollo dei giornali, e ad abrogare la tassa sugli annunzi.

L' imposta sulla carta non produce allo Stato che 100,000 lire sterline all'anno. Questo non è un compenso sufficiente per il bene morale che impedisce alla stampa di produrre. Come il bollo e la tassa sugli annunzi, questa tassa è stata stabilita in tempo di guerra, meno nell' interesse del pubblico reddito che per dare al governo una certa controlleria sulla stampa. L' imposta sugli annunzi produce 160,000 lire sterline all'anno è altrettanto stupida che ingiusta. Non è evidente che il commercio e l' industria per vivere debbono essere liberi come l'aria che respiriamo? In America questo diritto non esiste, e vi si leggono tutti gli anni 10 milioni d'annunzi sui giornali. La cifra degli annunzi in Inghilterra non oltrepassa i due milioni. Il povero domestico che vuole farsi annunciare al pubblico, paga tanto quanto il nobile e ricco signore o capitalista. Non è questo un abuso? Il bollo dei giornali istituito il 17 gennaio 1711 aveva per iscopo di prevenire la pubblicazione di articoli diffamatorii ed empii, ma non ha raggiunto lo scopo.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta Nazionale di Berlino*:

» *Vienna*, 18 *aprile*. Il partito degli antichi conservatori non riposa, ma ha l' intenzione di continuare incessantemente la lotta contro il sistema vigente, ma difficilmente il ministro degli interni, l' attuale più forte sostenitore dell'attuale sistema, resterà vittima delle loro mene, almeno per ora, poichè è appoggiato dall' imperatore e ne gode interamente la fiducia.

Il partito degli antichi conservatori è troppo debole, e l' influenza dei partiti in generale è rotta dopo che è cessata la responsabilità dei ministri al di fuori, e che l' imperatore solo dirige il governo.

Adesso si lavora assiduamente all' organizzazione dello Stato dietro il principio dell' unità. L' *Ostedeutsche-Post* vede l' opera vicina al suo compimento, e la chiamata di tutti i luogotenenti a Vienna sembra essere la pietra finale dell'edificio. Anche il governatore dell' Ungheria, arciduca Alberto, e il bano barone di Jelachich.

GERMANIA

Cassel, 20 *aprile*. Il direttore delle scuole, Graefa, che è negli arresti, attende di essere condannato dal giudizio militare in causa del suo libro intorno agli affari dell' Assia, e di essere dimesso dal suo posto in forza della legge disciplinare. Il rinomato pedagogo non ha però perduto la calma del suo animo e lavora assiduamente in prigione per terminare una sua opera estesa intorno alla pedagogia.

Si manifesta una forte opposizione contro gli ebrei, e si vorebbe togliere ai medesimi il diritto di fare acquisti di beni stabili, il capo di questa opposizione è un barone, che si occupa egli stesso della compra e rivendita di beni stabili, e vorrebbe perciò eliminare la concorrenza degli ebrei in questo genere di affari.

Il primo ministro, sig. Hassenpflug, rimarrà al suo posto quand' anche fosse confermata dal tribunale superiore di Prussia la condanna per truffa contro di lui pronunciata dal tribunale di Greifswalde. È stata diramata a diversi governi una memoria nella quale si cerca di dare all' affare un altro meno odioso aspetto.

PRUSSIA

Berlino, 20 *aprile*. L' intenzione che avevasi qualche tempo fa di formare un apposito ministero di polizia, distaccando i relativi affari del ministero degli interni, questo cambiamento avrà per effetto una completa trasformazione di molti rami dell' interna amministrazione. Al ministero degli interni si istituirebbero quattro nuove divisioni, e il ministero per l' agricoltura, che ora non esiste provvisoriamente, sarà riunito al ministero degli interni come una speciale divisione.

È arrivato a Berlino il generale Assiano Helmschwert per fare delle rappresentanze contro le proposizioni fatte dalla Prussia alla dieta germanica, di levare lo stato d' assedio nell' Assia Elettorale dopo la promulgazione della nuova costituzione.

Il governo inglese ha mandato a Berlino il console generale Waud per raccogliere notizie e fare dei rapporti al suo governo durante la sessione del congresso dello Zollverein.

Königsberg, 17 *aprile*. Ieri è stato sospeso dal suo ufficio il predicatore del Collegio Federiciano, sig. Marotski. Nella seconda festa di Pasqua furono disciolte sei adunanze di membri della comune libera, e fra queste anche una società di caffè composta di sei signore.

DANIMARCA

Copenhaguen, 18 *aprile*. Il *Departements Fidende* annuncia in via ufficiale: Il 17 del mese fu nominato il direttore del demanio, sig. Bang, che amministrava il ministero degli interni provvisoriamente, ministro degli interni per il regno della Danimarca in via definitiva, unitamente a questo posto egli conserva la direzione interinale del ministero dei culti e dell' istruzione pubblica.

RUSSIA

Si scrive da Brody, 12 aprile, che l' ukase, in forza del quale gli israeliti russi devono dichiarare da appartenere ad una stabile occupazione ha prodotto un terrore panico fra tutta la popolazione israelitica della Russia. Nella peggiore situazione è la classe assai numerosa dei sensali, che non possono legittimare il loro mestiere, e saranno perciò costretti a decidersi d' ora in avanti alla coltivazione delle steppe incolte. È difficile che gli israeliti russi, legati da mille pregiudizi e non abituati al lavoro pesante, si adattino a prendere una così eroica risoluzione, ed è probabile che la maggior parte di essi emigrerà nella Gallizia austriaca.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 23 *aprile*. Nel comune di Emoozo, distretto di Ampezzo, fu scoperta un' officina di monete false. I rei furono arrestati.

Le monete che vi si fabbricarono e misero in giro sono:

1. I pezzi da 20 franchi, coll' impronta di Luigi Filippo, della repubblica francese e del re di Sardegna.
2. Pezzi di mezze sovrane imperiali austriache.
3. Pezzi da cinque franchi col conio sardo.
4. Pezzi da 20 carantani collo stemma imperiale austriaco.
5. Pezzi da 6 carantani austriaci, che hanno corso oggidì nelle altre provincie della monarchia.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso.

Tornata del 26 aprile.

La seduta è aperta alle due.

Sul banco dei ministri siede Cavour.

Si dà lettura del verbale della tornata ultima e del sunto delle petizioni.

Il presidente comunica che il sig. Bertinati ha fatto dono alla Camera di un suo opuscolo; e che il ministro dell' interno ha pur fatto omaggio del secondo volume della statistica medica.

Valerio L.: Un grave disastro ha percossa una parte di questa città; vorrei invitare il ministro presente a pubblicare le notizie, ch' egli ha, su questo luttuoso avvenimento, onde acquietare gli animi e dei cittadini e di quei lontani, che avessero in quei luoghi de' loro parenti. Le disgrazie sono d'ordinario dalla fama ingrossate, ed è bene che l'autorità pubblica venga ad impedire ciò con notizie ufficiali.

Porto inoltre fiducia che il municipio prenderà disposizioni per venir in soccorso delle famiglie danneggiate; che farà riconoscere lo stato delle case, onde provvedere alle riparazioni, la cui trascuranza potrebbe dar luogo a nuove disgrazie; che infine una soscrizione verrà aperta, onde eccitar a concorrere colla pubblica la beneficenza privata.

Porto anche fiducia che si istituirà un' inchiesta sulle cause di questo disastro; ma sopratutto che una commissione d'inchiesta verrà istituita per tutte le polveriere dello Stato, massime per quelle, che, per l'accrescersi della popolazione, vennero ad essere agglomerate nell'abitato.

Non farò ora nessuna recriminazione. Non è tempo da ciò. Sibbene renderò omaggio allo zelo della guardia nazionale, che con uno slancio unanime, all'annunzio del disastro, si portò sul luogo; renderò pur omaggio allo zelo dell'esercito e de' suoi capi ed al generoso affetto de' nostri principi, che associarono l'opera loro a quella dei cittadini.

Cavour: Comincierò col dire che il fuoco è spento affatto; che la polvere è stata portata al sicuro; e che il pensiero del dep. Valerio, di tranquillare la popolazione, fu già mandato a compimento; giacchè, ritornando io poco fa dal teatro degli avvenimenti, passai al municipio onde invitarlo a far pubblicare una comunicazione, che annunziasse come tutto fosse terminato.

Quanto alla causa, questa pur troppo non è difficile il trovarla. Quasi tutte le polveriere, massime poi quelle, in cui non s'introdussero ancora i metodi perfezionati, vanno soggette ad inconvenienti. Il governo aveva già pensato a migliorare le fabbriche delle polveri ed aveva, per poter adottare i metodi nuovi, domandato dei fondi alla Camera. Ma questi fondi non furono bastevoli e si dovette procrastinare. Coll'attuale sistema delle piste basta un pezzetto di selce per dar causa ad una scintilla e allo scoppio.

Il ministero era già preoccupato del trasporto delle polveriere. S'era dapprima pensato alla Veneria; ma siccome non vi erano tutte le opportunità, si sono fatte altre ricerche; ed anche in questo momento un colonnello trovasi, per incarico del ministero, a Fossano, dove pare siasi trovato un luogo acconcio.

Quanto ai danni ed alle morti, non si potrebbero fin d' ora precisare; ma non sono tali però quali si potevano temere. I lavoratori, che soccombettero nello stabilimento, non sommano che a 15.

Mi unisco del resto al dep. Valerio per dare lode allo zelo della guardia nazionale e di tutta la popolazione, non che alla condotta dell' esercito, ed ai nostri generosi principi, il re ed il duca di Genova, che furono dei primi a portarsi sul luogo del disastro, quando non era cessato il pericolo e lo spavento occupava ancora tutti gli animi.

Valerio L.: Ringrazio il signor ministro delle sue spiegazioni: e ne sono tanto più lieto in quanto che, essendomi anch' io portato sul teatro dell' avvenimento, mi parve che il danno dovesse essere maggiore. Ne sono lieto ancora perchè oggi sentii qualche voce dire che, se la Camera non fosse stata troppo avara, que-

sto disastro non sarebbe succeduto; e da questo dibattimento risulta che non si è mai finora domandato alla Camera nessun fondo pel trasporto della polveriera. Spero poi che il governo vorrà condurre con energia d' inchiesta.

Domanda d'interpellanza.

Ferracciù: Prego la Camera a voler fissare un giorno per alcune mie comunicazioni sulle conseguenze dello stato d'assedio in Sardegna. Gli arbitri licenziosi si succedono; i ministri tacciono; ho per debito mio portar le cose innanzi ai rappresentanti della nazione.

Cavour: Non mi oppongo alla domanda del deputato Ferracciù, e posso assicurare che il ministero è in grado di giustificare i suoi atti.

Il presidente: Si potrà mettere l' interpellanza del dep. Ferracciù all'ordine del giorno dopo il progetto di legge sull' imposta militare.

Cavour: Domani ha luogo nel Senato la gravissima discussione sul trattato di commercio colla Francia; mi è pur necessario potervi assistere. D'altronde vorrei anche trovarmi presente alla discussione del progetto sull' imposta mobiliare e personale, che è portato all' ordine del giorno per domani. Pregherei perciò la Camera a far luogo domani stesso all' interpellanza dell' onorevole Ferracciù, che si rivolge più specialmente al ministro dell' interno.

Molte voci: Sì! sì! domani!

Il presidente: Resta dunque fissata per domani l' interpellanza.

Domanda d'urgenza.

G. di Cavour: Chieggo alla Camera che voglia dichiarar d'urgenza il progetto di legge per la costruzione d'una strada ferrata da Torino a Novara. Lo sviluppo, che ne attendono e il commercio e l'industria; l'aspettativa di provincie ragguardevoli per ricchezza ed estensione; la gravità degl' interessi, che sono in sospeso; la stagione propizia ai lavori, sono altrettante ragioni che mi fanno sperare sarà la mia domanda per essere accolta dalla Camera.

Il presidente: Questo progetto fu già esaminato dagli uffizii. Quando la Commissione ne riferirà, sarà allora il caso di domandar l'urgenza.

G. di Cavour accenna di aderire.

Comunicazioni

Il Presidente: La commissione per l'esame dei progetti di legge sul cadastro e l' imposta prediale risultò composta dei seguenti deputati, che nella votazione di martedì ottennero maggioranza relativa: Revel, Lanza, Despine, Miglietti, Cadorna, Ponza di S. Martino, Elena, Bosso, Menabrea, Jacquier, Cavallini, Bronzini, Pescatore e Daziani.

Il segretario *Farina P.* da lettura del' verbale della seduta segreta di sabbato, in cui si dice che alla comunicazione della notizia del trapasso del presidente Pinelli, fatta per mezzo di lettera dal di lui fratello, il senatore del regno, si diedero su tutti i banchi manifestazioni del più sentito dolore; che si venne poi a deliberare sul rendere alla salma dell' illustre defunto i maggiori onori funebri; che infine la seduta fu sciolta alle tre fra il generale rimpianto e cordoglio.

Il Presidente: Siccome la Camera non è ancora in numero e nemmeno è probabile che questo si ottenga, giacchè mancano ancora 12 deputati, così scielgo l'adunanza.

Sono le ore tre.

Ordine del giorno per domani.

Interpellanza del dep. Ferracciù sul mantenimento e l'estensione dello stato d'assedio in Sardegna.

Discussione sul progetto di legge relativo ai custodi delle carceri.

Asti. Venerdì 23 corrente aveva luogo nell'oratorio del collegio la distribuzione dei premi ai giovani che meglio si distinsero negli studi lungo l'anno scolastico 1851. La funzione riescì solenne sia per l'intervento di tutte le autorità civili e militari come per l'affollatissimo numero di cittadini che accorsero quasi a rendere bella testimonianza di affetto agli alunni che seppero meritarsi con lodevoli fatiche una giusta e speciale ricompensa.

Inaugurava l'adunanza l' egregio professore di 1ª retorica, sig. Piovano, con una sua forbita orazione colla quale tessendo la vita letteraria di Vittorio Alfieri e la tenacità adoperata nella coltura degli studi italiani e latini, eccitava gli allievi ad onorarne la memoria ed imitarne l'esempio.

Ci piace accennare alle rime con che alcuni fra i premiati esposero la loro riconoscenza ed ai professori che li ammaestrarono ed al municipio che tanti sacrifizi sostiene per l'istruzione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Oggi furono pubblicati i seguenti proclami:

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI TORINO

Il disastro d' ieri in conseguenza dello scoppio avvenuto nella fabbrica di polveri di Borgo Dora, sebbene sommamente lagrimevole pei miseri che perirono, o che rimasero feriti, fu tuttavia minore di quanto sarebbesi potuto temere.

Essendo intanto urgente di meglio conoscere l'importanza dei danni, e di provvedere per quei soccorsi che in così deplorabili circostanze sono indispensabili:

Viste le deliberazioni dal consiglio delegato adottate nella seduta straordinaria tenutasi ieri sera:

Notifica:

È nominata una commissione d' inchiesta composta dei signori consiglieri comunali Albasio, Ropolo, Cantara e Notta, non che del sig. Zaccaria Liautaud, coll' incarico di riconoscere e riferire di concerto col consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Dora, intorno ai danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso.

Oltre alla somma di L. 5/m. già stata generosamente trasmessa al municipio dalla sovrintendenza generale della lista civile a nome di S. M. per accorrere in sollievo dei poveri danneggiati, è aperto all' amministrazione civica un credito sull'erario comunale sino alla concorrente di lire 3/m., salvo quegli ulteriori provvedimenti che si crederanno necessari.

Sono aperte soscrizioni a favore dei danneggiati nel negozio dei signori Rey, Paravia, Buttiè, nel caffè Barone e nelle farmacie dei signori Rossi in via di Porta-Nuova, e Luciano in via di Po.

Torino dal Civico Palazzo, il 27 aprile 1852.

G. Bellono.

MILIZIA NAZIONALE
Il Sindaco della Città di Torino

Appena lo scoppio della fabbrica delle polveri rivelava una pubblica calamità, la Milizia Nazionale accorreva numerosa sul luogo del doloroso avvenimento, e facendo prova di generoso ardimento e di assoluta abnegazione prodigava le più sollecite cure per impedire che il fuoco non si apprendesse ai magazzini, e per tutelare la sicurezza dei cittadini e delle proprietà.

Sebbene non si potesse aspettare di meno dalla Milizia Nazionale, di cui tanto si gloria la nostra città, il Municipio sente il dovere di attestarle la più sentita ammirazione e la più viva riconoscenza per un contegno che così altamente la onora.

Egli è con somma soddisfazione che il sindaco sottoscritto si affretta a far conoscere questi sentimenti della comunale rappresentanza alla Milizia Nazionale, ed è senza dubbio con orgoglio che il paese sentirà come la custodia delle leggi e la tutela della pubblica sicurezza non potessero affidarsi ad uomini più intrepidi, ad animi più nobili, a cuori più generosi.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 aprile 1852.

G. Bellono.

OBLAZIONI
PER I DANNEGGIATI DEL BORGO DORA.

La terribile catastrofe accaduta il giorno 26 aprile 1852 per l' esplosione di alcune macine della fabbica delle polveri ha immerse molte famiglie nel dolore della disavventura.

Ad alleviare la triste posizione in cui caddero le più infelici fra le medesime non tarderà certamente a concorrere la carità pubblica già tante volte esperimentata.

Ad un tal fine è aperta una sottoscrizione nella banca Ignazio Casana e Figli, in Torino, via Bogino, N. 9.

L' elenco dei generosi oblatori, non che il rendiconto delle somme raccolte sarà fatto di pubblica notizia.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 27 aprile 1852.

Compagni!

Lagrimevole disastro vi chiamava ieri in armi ad improvvisa raccolta!

Fra l'universale costernazione giustamente cagionata dalla tema di una disgrazia che poteva farsi immensa, in breve ora di oltre 2500 uomini s' ingrossarono le vostre file!

Posponendo il privato al generale interesse e non curando il pericolo che ancora esisteva, i primi foste ammirati su tutti i punti ove erano richiesti e l'opera ed il coraggio.

Furono da voi e da quelli specialmente dell' arte con ogni cura soccorsi i feriti, da voi le deserte case, le abbandonate proprietà custodite, le desolate famiglie rinfrancate e protette, da voi insomma spiegata in tale penosa circostanza quell' energia di cuore e di braccio, che negli animi educati a forte e religioso sentire sanno inspirare la virtù del coraggio, l' umanità sofferente e la salvezza della patria da incalcolabile sciagura.

Graduati e Militi!

Il Re, il Governo ed il Paese ammiratori della nobile opera vostra per mezzo mio vi tributano quelle lodi e quei ringraziamenti che giustamente avete meritati ed ai quali al sommo riconoscente io unisco i miei; graditeli di cuore e pensate che così si serve alla patria, così si risponde ai detrattori delle libere istituzioni.

Il generale comandante superiore

Maffey.

Parigi, 24 *aprile*. Il tribunale di Parigi che era chiamato a conoscere del ricorso presentato dalla famiglia d'Orleans contro l'esecuzione dei decreti del 22 gennaio, ha rigettato l'eccezione d' incompetenza presentato dal sig. prefetto della Senna e lo ha condannato nelle spese.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 40, ribasso 20 cent.

Il 3 p. 0/0 a 71 25, rialzo 20 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 50, ribasso 25 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 71 20, ribasso 30 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 96 20, ribasso 30 cent.

Il nuovo prestito inglese si mantenne a 97 1/4.

Le antiche obbligazioni furono negoziate a 1015, e quelle del 1851 a 975.

Londra, 13 *aprile*. Alla mozione fatta il 22 dal sig. Milner Gibson nella seduta della Camera dei comuni per l' abolizione delle imposte sulla carta, sulle stampe e sui giornali si oppose il cancelliere dello scacchiere per motivi finanziarii. Egli ricordò alla Camera che due grandi fonti di imposte indirette furono scemate, e che una commissione è occupata dell' abolizione di una delle principali sorgenti delle imposte dirette, e domandò che la Camera gli permettesse di presentare il suo piano finanziario senza aver il peso di una diminuzione di circa 1,500,000 lire sterl. Il dibattimento fu aggiornato sino al 12 maggio.

Bartolomeo Rocati, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 26 aprile 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti s. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente s. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo s. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo				96 35		
1849 id.	1 gennaio						
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio						
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi		
Augusta	251	3/4	251	1/8	
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209	1/4	208	1/2	
Liona	99	65	99		
Londra	25	35	25	28	1/2
Milano					
Parigi	99	65	99		
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 03	20 06
Doppia di Savoia	»	28 74	28 76
Doppia di Genova	»	79 25	79 40
Sovrane nuove	»	35 06	35 15
Sovrane vecchie	»	34 85	34 94
Scapito dell'eroso misto		2 60 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
24 aprile.

SETE	Denari	Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14	68 25		65	64		
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	79 50					
	21/22	79	78				
	22/23	78 50	78				
	23/24	77		76 50			
	24/25	77					
	25/26	76 50	76				
	26/27	76					
	27/28	75 50	75				
	28/30	75	72				
	30/32			72	71		
	32/36			71 50	70 50		
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30			70	70		
	30/32			71			
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi